Anno XXXV° Giovedì 3 Gennaio 1901 Conto corrente colla posta N. 3

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL DAZIO SUI CONSUMI

Avviene in Francia un fatto curioso, ma non nuovo, che merita, con la scorta di una notevole lettera parigina, di essere lumeggiato.

Una legge del 1897, fatta votare dal ministero Mèline, impone alle città, nelle quali esiste il dazio consumo chiuso, di ridurre prima del 1901 almeno la metà del dazio sulle bevande igieniche cioè vino, sidro e birra, surrogandolo con altre tasse da scegliere fra quelle che la legge enumera.

I Consigli municipali sono in difficoltà per partorire questa riforma, e le difficoltà sono sempre maggiori.

Sopra 466 Comuni ai quali si applica la legge, appena 69 sono riusciti a formulare una proposta, circa 400 non sanno prendere una decisione. Tutti sono d'accordo nell'utilità di abolire quel dazio; nessuno trova le nuove tasse da applicarsi. Ciò prova che se la critica è facile, l'arte è difficile. Nessuno trova l'albero al quale appiccarsi, perchè le tasse nuove, anche le più leggere, sono assai più sentite di quelle antiche, alle quali il popolo si è abituato. E' questo un assioma vecchio, che si trova persino in Macchiavelli.

La questione del dazio consumo, che è l'imposta ragguagliata non agli averi ma ai bisogni e che perciò, nella maggior parte dei casi, si presenta poco equa, viene dibattuta in Italia da trent'anni e non si è potuto venire mai ad una soluzione. E neppure negli altri grandi Stati del vecchio continente si è saputo risolverla.

Il Belgio soltanto riuscì da quarant'anni ad abolire gli *octrois*, ma surrogandoli con tasse diverse pure di consumo riscosse al confine, ed il cui prodotto è ripartito dal Governo fra le città nelle quali esisteva il dazio.

* *

La soppressione in Francia del dazio sui vini comprende in fondo l'intera questione del dazio, aggravato ora dalle dottrine socialiste, le quali rendono più difficile una soluzione già non facile prima. Il concetto generale, che predomina e nella legge e nei Consigli comunali, è di riportare sulla proprietà privata l'aggravio che si toglie al consumo pubblico: la tassa da indiretta si trasforma in diretta.

I proprietari naturalmente fanno viva opposizione, che però si spera di vincere; — le difficoltà vengono nell'applicazione. — Gli uni vogliono colpire gli esercenti con tasse di patente speciale; siccome essi riporterebbero sul vino che vendono la tassa nuova di patente l'esonero del vino perderebbe ogni valore; altri propone di colpire con tassa speciale le Case di industria e commercio; la misura della tassa sui fabbricati e sulle altre proprietà è molto discussa tra il 2 0/0 ed il 5 o 6 sul reddito. Per costringere i proprietari a ribassare gli affitti si vorrebbe anche colpire di una tassa di 5 franchi al mese gli alloggi non affittati.

Nessuno sa ed osa prendere una risoluzione.

Il Consiglio municipale di Parigi, in maggioranza nazionalista, ha proposto di colpire di una tassa di 0,03 per cento le operazioni di Borsa. Fu proposta, perchè queste operazioni sono in gran parte in mano di ebrei, ma fu accettata anche dai socialisti; e si capisce.

Ma ha qualità un'autorità municipale per colpire la Borsa, la quale è una istituzione, posta bensì nel Comune, ma che non ha nessuna relazione con esso?

Le speculazioni di Borsa riguardano gli interessi generali della Nazione, non di Parigi o di Lione. Vi è anzi il pericolo che con questa tassa la gente di Borsa o di Banca trasporti le sue operazioni a Bruxelles, a Londra, o forse a Milano.

Il Parlamento, che deve ratificare le riforme municipali, non approverà sicuramente codesta, la quale in ogni caso dovrebbe avere un carattere generale e non locale.

* *

Intanto, di proposta in proposta, non si riesce a concludere niente; e la scadenza fissata alla riforma è giunta, anzi è ormai passata.

Il Governo, se i Consigli municipali non hanno emesse deliberazioni, provvederà di sua autorità.

La questione dell'abolizione del dazio consumo è urgente; quella tassa non è più nell'indole dei tempi. Ma la sua abolizione, parziale o totale, non può dipendere dai Consigli comunali; deve ordinarlo il Governo.

Ma e allora come riusciranno i comuni a pareggiare i bilanci, se tutti vogliono assolutamente mantenere le attuali spese?

Grave assai è tale questione; e probabilmente occorrerà un'altra legge, perchè quella di Meline era troppo radicale.

Quanto avviene ora in Francia dovrebbe convincere i maniaci delle grandi riforme in Italia, del pericolo cui si andrebbe incontro con leggi radicali: e cioè di scompaginare non solo il bilancio dello Stato, ma quello della maggior parte dei comuni.

Le riforme, perchè siano benefiche, devono essere pratiche — devono farsi per grado, con avvedutezza, nel tempo opportuno.

Le nuove tasse a Parigi

Il Consiglio comunale di Parigi aveva deliberato di coprire la perdita di *50 milioni all'anno* che farà con l'abolizione delle tasse sulle bevande igieniche, con una imposta corrispondente sui fabbricati.

Ma la deliberazione fu annullata perchè contraria alle norme tassative della legge votata dal Parlamento.

Ora un telegramma da Parigi, 1 gennaio, annuncia:

Il Consiglio municipale dovendo sostituire le tasse respinte dal Parlamento, votò un « extremis » una tassa sui locali commerciali non occupati, una tassa di 50 centesimi per bottiglia di champagne, una tassa di 5 franchi ogni 100 chilogrammi di aranci, e arrivò a queste conclusioni bizzarre verso la mezzanotte.

La guerra anglo-boera

Capstown 2. — La situazione nella colonia è considerata grave: i ministri tennero un consiglio straordinario e stabilirono l'opportunità di estendere lo stato d'assedio; il Parlamento fu prorogato.

Una spedizione italiana

Londra 2. — La *Morning Post* ha da Pechino in data 31 dicembre:

Il Distaccamento italiano partirà mercoledì per una spedizione verso l'Est.

Povera polizia!...

Mentre è ancor fresca l'eco delle interpellanze alla Camera sulla spaventosa tragedia di Monza, e le responsabilità gravissime del funesto avvenimento sono state tutt'altro che chiaramente definite dalle dichiarazioni dell'on. Saracco, ecco che, a proposito delle dimostrazioni popolari onde fu accolta la regina Margherita a Roma, nell'ingresso alla sua nuova residenza, ci occorre di leggere in un giornale monarchico-romano:

« ... Una sola cosa sembra posta a urtare il sentimento intorno alla dimora della Regina Madre: la moltiplicità visibile, stridente di quelle forme tangibili di preoccupazioni che si chiamano misure di pubblica sicurezza. Tutto intorno si vedono guardie e carabinieri. Nel giorno dell'arrivo, quando intorno alla carrozza della Sovrana si univa la folla in un pensiero, che certo andava oltre all'omaggio per la regalità, anche in quel giorno le misure oltrepassavano ogni limite consueto. Ora esse, come ho detto, urtano il sentimento pubblico: prima che non si riesce ad associare il ricordo della Regina Margherita alla possibilità qualsiasi di un attentato che non sarebbe soltanto feroce, ma anche inesplicabile; poi perchè ogni diffidenza contrasta, per conseguenza immancabile, col concetto diffuso della sovranità. »

Ora, a legger di siffatta roba, vien fatto di pensare che è un ben curioso mestiere questo nostro se ad un giornalista di valore, pur di metter del nero sul bianco, può sorrider l'idea di condensare tante... stramberie in così poche parole.

Ma come, dunque, deve regolarsi una buona volta questa povera Cenerentola che è la polizia italiana?

Nella sua requisitoria, pronunziata giorni or sono alla Camera, l'on. Sciacca della Scala non chiedeva forse: Perchè non furono prese tutte le precauzioni e le sorveglianze necessarie per tutelare la sicurezza del Re? Perchè la vettura reale non fu circondata, allorchè il Re vi montò, da agenti di P. S. tanto che l'assassino potè esplodere tre colpi a non fu arrestato?...

E, forse che, anche a Monza, nella tragica notte, non si levava attorno al più mite, al più buono, al più democratico dei Sovrani il clamoroso saluto della moltitudine?

Se domani — e Dio disperda l'ipotesi! — un apostolo del *nulla*, un bruto maniaco, alla ricerca di un simbolo vivente della regalità, commettesse un atto irriverente e villano contro la Regina Margherita, noi vorremmo sapere quale linguaggio adotterebbe il giornale romano che oggi, così comodamente, detta lezioni di discrezione alla Questura della capitale.

Non si riesce ad associare, è vero, la persona — resa ancor più sacra dal dolore — della vedova del secondo Re d'Italia alla possibilità qualsiasi di un attentato « che non sarebbe soltanto feroce, ma anche inesplicabile. » Ma si spiega forse l'atroce misfatto di Luigi Lucchenì, del maniaco selvaggio che è deciso a farla finita con tutti i dirigenti » prescoglie per bersaglio al suo pugnale Elisabetta d'Austria, l' « eroina del sogno » — come la chiamò Gabriele d'Annunzio — una povera donna tranquilla, innocua, estranea affatto alla politica ed al potere, una povera madre dolorosa, che fra le nebbie che si addensavano da anni sulla sua mente sconvolta da infiniti dolori, intravedeva sempre il cadavere insanguinato del figlio, protagonista del misterioso dramma di Mayerling?

Noi comprendiamo esattamente che una bella e sonante tirata rettorica apparirebbe meno stridente e più simpatica di quanto scriviamo. Ma, d'altra parte, le parole non hanno mai modificato il valore dei fatti. Così siamo lieti che la Questura di Roma eserciti una speciale, strettissima sorveglianza attorno alla Regina Margherita. E, e se per via Veneto e per via Boncompagni « si vedono guardie e carabinieri » poco male. Dacchè, sinceramente, non riusciamo davvero a spiegarci come la vista degli agenti dell'ordine possa urtare il sentimento dei galantuomini.

L'arresto d'un avvocato sardo

imputato di malversazioni per circa 130 mila lire

Abbiamo da Milano, 1:

Venne qui ieri arrestato l'avv. Michele Spano, di 43 anni, sardo. Procedette all'arresto il delegato Contini della questura centrale, coadiuvato dagli agenti della squadra mobile, Lardelli e Piazzo.

L'avvocato Spano è imputato di falso, appropriazione indebita e malversazioni in danno della contessa De Castillo vedova Germignano e della contessa Gabriella Germignano, moglie del conte Luigi, di Como, delle quali signore l'avv. Spano era procuratore generale. La signora Del Castillo, querelante l'avvocato in parola, espose di essere stata danneggiata, assieme alla nuora, per un ammontare complessivo di circa 130 mila lire.

UN REGIO CONSIGLIERE DI CASSAZIONE

portato dai socialisti

Un telegramma da Verona annuncia che i socialisti hanno deciso di appoggiare *toto corde* nel collegio di Bardolino Luigi Lucchini consigliere alla Corte di Cassazione, e nel collegio di Cologna Veneta Angelo Cabrini, che è anche candidato del partito al VI di Milano.

Questo annunzio non ha lunghi bisogni di commenti.

Abbiamo un regio commendatore, regio consigliere della regia Corte di Cassazione, fornito di regia paga, che è il candidato del cuore dei più accaniti e combattivi sovvertitori delle regie istituzioni. Così è, piaccia o non piaccia a quei democratici faciloni che, pur di avere il sorriso della piazza o magari della piazzetta, si adattano a fare le peggiori transazioni, anzi le più inqualificabili bassezze politiche.

I TARTUFI

Che cosa sono — dove si trovano — Si possono coltivare? Risultati incoraggianti — Estendiamo le prove.

Li dissero i diamanti della cucina, e sono celebrati da tutti i naturalisti e gastronomi a partire da Plinio ed Apicio, i quali narrano con molti particolari quanto fossero ricercati pei sontuosi conviti di Roma imperiale.

La natura, gelosa dei suoi misteri, ha serbato sempre il segreto intorno alla produzione del tubero prezioso, così che anche oggi i dotti sono discordi nel determinare l'origine del tartufo. Pretendono alcuni che esso sia il prodotto della escrezione delle radici di talune piante, provocata dalla puntura di una mosca; nè mancano coloro che asseriscono di aver veduta la mosca dalle ali azzurre argentine, che chiamano « mosca tartufigena. »

L'opinione più accreditata è però che il tartufo appartenga alla grande famiglia dei funghi, costituendo una specie caratteristica *(tuber cibarium)*, la quale, per motivi non ancora noti, non può svilupparsi se non associata a determinate piante, come la quercia, il pino, il salice, il pioppo, il nocciolo. Non è detto però che dove crescono le piante accennate si debbano sempre trovare i tartufi.

Come norma generale si può ritenere che il tartufo si sviluppa nel clima ove alligna la vite, ed esige terreni calcari, sassosi, magri; si è constatato che in alcune terre povere, ma fertili di tartufi, la produzione scomparve in seguito a abbondanti concimazioni. Il tartufo preferisce inoltre le esposizioni a Nord-Est, e si trova dalla parte ove gli alberi proiettano l'ombra.

Nell'Italia vanno sovratutti famosi per la finezza e l'intensità del profumo i tartufi delle Langhe, dell'Astigiano e del Monferrato (*tuber album pedemontanum*); vengono poscia quelli di Romagna, che non di rado si frammischiano per frode sui mercati a quelli piemontesi. Sono di minor pregio i tartufi neri (*tuber nigrum*), che si trovano in varie regioni italiane, particolarmente in quel di Norcia, e con maggior abbondanza nella vicina Francia, ove sono ricercatissimi sotto il nome di tartufi di Périgord dove la tartuficoltura è divenuta largamente proficua.

Or qui m'immagino che più d'un lettore, inarcando le ciglia, dirà: ma si può seriamente parlare della coltivazione dei tartufi?!

E' famoso il detto dell'eminente agronomo De Gasparin: « Se volete tartufi seminate ghiande »: ma l'esperienza ha dimostrato che la semina delle ghiande, ed il conseguente allevamento delle quercie, può favorire le moltiplicazioni dei tartufi solo nelle regioni ove già esistono tartufaie naturali; dove non si ha traccia di tartufi è assolutamente inutile tentare questa coltivazione.

Sono celebri nella Francia le esperienze ed i risultati ottenuti vent'anni or sono da M. Keifer, ispettore forestale ad Uzès. Egli eseguì in terreni adatti alla produzione dei tartufi estese piantagioni di quercie e sparse contemporaneamente sul terreno presso le piantine alcuni sacchi di terra tolta da una tartufaia in piena produzione, mescolandovi una piccola quantità di cloridrato di ammoniaca. Dopo quattro anni egli ebbe una produzione di circa 60 chil. di tartufi per ettaro.

Alcuni scrittori francesi, che si occuparono della produzione dei tartufi, consigliano, per affrettare e rendere più copiosa la produzione dei tuberi, di prendere un chilogramma di buoni tartufi in dicembre, lasciarli imputridire in luogo umido, quindi diluire la polpa che ne deriva in due o tre ettolitri d'acqua, colla quale si inaffierà poscia la terra destinata a tartufaia.

Tutti gli studiosi ed i pratici insistono sulla regolarità dei piantamenti di quercie; è riconosciuto che quando gli alberi sono troppo fitti e sovraccarichi di fronde, in guisa che tutto il suolo rimane coperto dall'ombra, cessa rapidamente la produzione dei tartufi.

Il signor Fournié, distinto tartificultore a Lalbenque, afferma che la distanza più conveniente da assegnarsi alle quercie è 8 metri fra l'una e l'altra; egli ha ancora osservato che le quercie trapiantate producono tartufi

dopo sei anni, specialmente se provenienti da terra feconda di tartufi, mentre la quercia proveniente da seme ritarda la produzione oltre i 15 anni. Il terreno della tartufaia deve essere tenuto mondo dalle cattive erbe con lavori molto superficiali.

Non potendo qui dilungarmi in ulteriori particolari, consiglio coloro che amano istruirsi intorno a questa interessante coltivazione a consultare le seguenti opere: *La Truffe*, di Ad. Chetin; *La Truffe et sa colture*, di M. Monillifert, e l'*Almanach du trufficulteur*, di Bosredon.

Ricordo che i comuni di Flassan, e Badouin (Vaucluse), avendo eseguiti rimboschimenti razionali con quercie, si crearono tartufaie di cospicuo reddito. Flassan aumentò in pochi anni l'entrata per diritto di caccia dei tartufi da lire 2700 a 8510; il comune di Baudouin, mentre nel 1877 cedeva tale diritto per lire 11,000, dopo eseguiti i rimboschimenti introita la bella somma di lire 38,485 annue.

Si calcola che in tutta la Vaucluse si raccolgono tartufi per un valore di 4 milioni; nel dipartimento del Lot il valore dei tartufi che si portano sui mercati supera certamente i 3 milioni di lire.

Di fronte a queste cifre appaiono misere quelle che rappresentano il valore dei tartufi raccolti nelle nostre terre. Il cav. G. L. Fantini, il quale ha fatto una diligente inchiesta per conoscere l'importanza della produzione dei tartufi nel circondario d'Alba, che ha singolare riputazione di fecondità, scrive che il raccolto annuo complessivo si aggira intorno a 400 miriagrammi, che valutati a lire 150, rappresentano una entrata di lire 60,000.

Ma noi accettiamo quanto spontaneamente ci dà la natura, mentre al di là delle Alpi si forza la terra a produrre il ricco dono. Ho sott'occhi la relazione di un concorso a premi bandito dalla Società agricola-industriale del dipartimento del Lot per incoraggiare l'impianto di quercie tartufaie, parecchi furono i concorrenti e tre i premiati. Se qualche nostra Associazione bandisse un concorso simile, avrebbe assicurato un successo.... di ilarità.

Eppure la questione merita attento esame: chi lo sa che studiando, indagando, provando non si riesca anche da noi a dotare certe regioni, ove il tartufo è ora sporadico, raro, di una maggiore produzione, di una cospicua fonte di ricchezza?

Seb. Lissone

L'Argentina per Re Umberto

Una nuova colonia

Tel. da Buenos Ayres 1 al *Secolo XIX*:

Ieri si sono imbarcati sul piroscafo *Alfonso XIII*, l'intendente del municipio di Buenos Ayres signor Bullrich e il segretario dell'Intendenza signor Williams diretti in Italia. Come sapete il signor Bullrich ha incarico di deporre sulla tomba di Re Umberto al Pantheon, la grande placca in oro fatta per pubblica sottoscrizione a Buenos Ayres, in omaggio al defunto Re.

Bullrich e Williams sbarcheranno in Spagna, e dopo una rapida gita a Parigi si recheranno a Roma ad adempiere all'incarico ricevuto.

Alla partenza dell'*Alfonso XIII* assisteva gran folla: Bullrich fu salutato da numerosi amici.

— L'avvocato Giuseppe Tarnassi a nome dei conosciuti capitalisti Davoto, Mondelli, Piaggio, Stoppani, Dellachà ed altri ha chiesto al governo la cessione di una grande estensione di terre, allo scopo di formare una società di colonizzazione.

La domanda dell'avvocato Tarnassi ha molte probabilità di essere accolta.

Per l'ingresso di bandiere in chiesa

Scrivono da Finale Emilia 29:

Davanti alla Pretura si è svolto un processo interessante.

La sala delle udienze era riboccante di pubblico.

Gli imputati signori Torquato Solmi, e maggiore Ignazio Agnini, sopra denuncie delle Autorità di pubblica sicurezza, erano accusati del reato di azione pubblica, contemplato dall'art. 140 del Codice penale, per essersi opposti alle ingiunzioni dei sacerdoti Agnini e Pedretti, i quali pretendevano che le bandiere della Società Operaia e dei Reduci fossero allontanate dalla chiesa durante le esequie alla salma dell'ex-garibaldino Lodovico Borsari, per avere turbata la funzione religiosa con offesa al culto ecc., ecc.

Il rappresentante l'accusa pose termine alla sua requisitoria chiedendo per gli imputati la pena di 35 giorni di detenzione e L. 200 di multa.

Questi erano patrocinati dall'avv. Domenico Rivaroli, che pronunciò una serena, efficace difesa, demolendo l'edificio dell'accusa.

Una elaborata sentenza del pretore ha assolti i due imputati per inesistenza di reato.

Duelli e duellanti

E' uscito nella *Nuova Antologia* un interessante articolo sui duelli dell'ultimo ventennio (1879-1890) in Italia.

Ne riassumiamo la parte statistica, che riesce alquanto interessante.

In questi venti anni dunque i duelli avvenuti furono 3914, cioè 2759 dal 1879 al 1889, e soltanto 1155 dal 1890 al 1899.

Notevole la decadenza del secondo decennio.

Circa le cause che costrinsero 7828 cittadini italiani a battersi in duello, e 15,656 a far da padrini, l'autore mette al primo posto il diverbio, gli insulti e le vie di fatto provocate da insulti. Mancanza di educazione o irritabilità eccessiva dei nervi? Mah! Consoliamoci pensando — esclama l'autore — che la media maggiore delle cause di duello in Francia è.... la maldicenza.

Alla causa di duelli frequenti sono le polemiche giornalistiche; vengono poi le cause *intime*, barometro infallibile della... fedeltà coniugale; tengono dietro i dibattiti politici, ai quali, benchè a molta distanza, fanno coda i duelli provocati da animosità religiose (!) e di giuoco..

Come si vede, quasi tutte cause insulse, se volete eccettuarne le *intime*; o, se non insulse, certo non degne del sacrificio del sangue umano, talvolta di vite preziosissime.

* *

Quando succedono più frequentemente i duelli?

L'autore ci risponde che l'epoca nella quale in Italia il duello fiorisce con maggiore vigoria è la stagione dei fiori; proprio al contrario di quanto succede in Francia, dove il duello ha il suo stato acuto nell'inverno.

Nei mesi di gennaio e di febbraio il duello sonnecchia in Italia. I duellisti sono meno suscettibili; diventano di manica larga e sopportano più cristianamente le offese, forse per amor del carnevale. Nel marzo però, quando i digiuni della quaresima cominciano ad acuire il sentimento del punto d'onore, anche il duello aumenta, ma non sboccia che in maggio. In giugno fiorisce, in luglio e in agosto raggiunge le più alte cime della statistica, per raccogliersi a più alte medie in settembre.

E' positivo che i duellisti non vogliono battersi d'inverno per paura dei raffreddori. Infatti in ottobre ricomincia il loro letargo e, ci dice il Gelli nella sua interessante statistica, non danno segni allarmanti di vita, se in quel periodo, fra ottobre e gennaio, non capitano le elezioni politiche. Se queste si fanno, portano sempre uno strascico di una diecina di scontri.

* *

Tra chi accadono i duelli?

Limitiamoci alle cifre del decennio 1890-99:

289 accaddero tra militari; 153 tra militari e borghesi; 623 tra borghesi.

Quanto al loro esito è importante notare in base ai risultati di questi ultimi dieci anni, che l'offensore ha circa 33 probabilità su cento di essere ferito, mentre l'offeso ne ha 20.

Quanto ai duelli promiscui è anche più curioso il notare questo fatto: nei 153 duelli avvenuti fra militari e borghesi, la peggio è toccata 99 volte al militare, 39 al borghese e 15 a entrambi i duellanti.

Questo fatto anormale prova, secondo l'autore che i militari attribuiscono pochissima importanza allo studio della scherma.

* *

Ancora qualche altro dettaglio: le armi prescelte dai duellanti.

Nei 3914 duelli avvenuti nel ventennio abbiamo 155 duelli con la spada; 3501 con la sciabola; 244 con la pistola; 14 con armi *improprie* o all'americana.

Le ferite risultate dall'uso di queste armi furono, sul numero complessivo di 7828 duellanti, ben 5090. Ma non vi spaventate perchè quasi tutte queste 5090 persone sono tuttora vive e vegete, a meno che non siano morte.... di morte naturale.

Infatti le ferite vanno così suddivise: 1589 lievissime; 2026 lievi; 1393 gravi; 82 mortali o seguite da morte.

Giova però notare che delle 82 ferite mortali 62 sono guarite: sicchè il numero dei morti in duello in 20 anni e precisamente di venti: uno all'anno.

Le ferrovie, le biciclette e gli automobili fanno un numero molto maggiore di vittime.

Cronaca provinciale

DA AVIANO

Il tramonto del secolo

Ci scrivono in data 2:

ebbe anche in Aviano i suoi festeggiamenti sacri e profani.

A mezzanotte, nella Chiesa arcipretale si celebrarono le funzioni solenni con messa in musica accompagnata dall'orchestra del paese e con grandissimo concorso di popolo. L'aspetto del tempio addobbato con tutta magnificenza, l'ora insolita, il suono delle campane che da tutte le torri anche dei paesi limitrofi si espandeva maestoso e squillante nel silenzio della notte destava nell'animo le più profonde e soavi impressioni. Alla stess'ora dovevansi accendere dei gran fuochi sulle alture circostanti, ciò che avrebbe prodotto uno spettacolo dei più fantastici se il tempo piovoso non l'avesse impedito.

Alla trattoria delle Due Spade si volle egualmente dare l'estremo saluto al secolo morente con una gran cena cui presero parte tutti i notabili del paese. Nella sala dell'albergo, che si presta assai bene all'uopo, veniva servito il più scelto ben di Dio. Si mangiò e si bevette allegramente, e fra le strette di mani, gli auguri, i brindisi e i saluti si inneggiò all'agonia del secolo decimo nono ed all'aurora del nascente ventesimo colla più schietta cordialità.

firmato
Non martello
(*F. G...*)

Da PONTEBBA

Un arrotino che impazzisce

Ci scrivono in data 1:

Certo Osvaldo Craighero, d'anni 37, di Ligosullo, arrotino, era in Baviera da varii giorni, quando improvvisamente impazzì. A cura di un suo fratello e di una guardia della polizia bavarese venne condotto al confine e consegnato alle nostre autorità. Qui il suo stato peggiorò e divenne addirittura furioso, e gli si dovette applicare la camicia di forza.

Il pazzo venne poi accompagnato all'ospitale di Udine.

DA VISINALE DEL IUDRI

Impiegato beneviso

Con recente decreto ministeriale il signor De Ferraris Vincenzo ricevitore, da oltre dieci anni in questa Dogana, viene trasferito a quella di Milazzo (Sicilia); verrà qui a sostituirlo il signor Donduglio Filippo ora ricevitore a Treponti.

Il De Ferraris s'era fatto qui molto benvolere e lascia di sè graditissimo ricordo.

Da CORNO DI ROSAZZO

Campana spezzata

Ci scrivono in data 2:

Ieri, primo giorno dell'anno 1901 e del secolo XX, mentre il sacerdote funzionante alle 11 dava il segno della benedizione, si spezzò la campana grande della chiesa parrocchiale.

Da CIVIDALE

Lutto — Una polemica — Il freddo.

Nelle prime ore di ieri mattina, all'età di 87 anni, cessava di vivere la caritatevole signora Anna Brusini, madre del nostro segretario Comunale. Dopo due lunghi mesi di indicibili sofferenze, confortata dalle affettuose cure della famiglia, esalava l'ultimo respiro, al nascere del nuovo secolo.

Stamattina, verso le 9 seguirono i funerali ai quali parteciparono le prime autorità del paese e molte persone conoscenti e amiche della famiglia del nostro amico carissimo, Luigi Brusini, cui esterniamo, nella dolorosa circostanza, le più sincere condoglianze.

* *

E' noto che fra gli ex assuntori del Collegio Convitto ed alcuni azionisti del medesimo, è sorta giorni sono, una vertenza che è bello tacere, perchè alla perfine il paese è convinto essere essa un prodotto dell'arte subdola di alcuni amanti delle discordie cittadine.

Noi abbiamo troppo fiducia nell'onestà degli uni e degli altri, per dubitare che si tratti di cosa degna d'esser presa sul serio, e crediamo invece che si tratti d'una bolla di sapone che si scioglierà al primo soffiar del vento.

E da deplorarsi, però, che proprio il primo giorno dell'anno, anzi del secolo nuovo, quando si sarebbe maggiormente sperato nella pacificazione degli animi, si sia fatta avanti una questione che, data e non ammessa la serietà, potrebbe generare effetti non desiderabili.

Pertanto, sarebbe buona cosa, che coloro i quali si dicono offesi e in realtà non lo sono, abbandonassero i fallaci e subdoli consigli dei veri e occulti intriganti, e stessero alla voce del proprio cuore certi che, in tal modo potrebbero conoscere con maggior numero le cose e si rappacificherebbero cogli avversari.

Noi, quindi, facciamo fervidi voti, che finiscano una buona volta le discordie e che il paese torni al suo normale e pacifico andamento, per il maggior decoro e il maggior interesse del medesimo.

* *

L'anno 1901 è cominciato con un freddo eccezionale. Da una media di 3° sotto zero, il termometro, stamattina, era disceso a 5°. Il vento sottile e diaccio, penetra nei panni e intirizzisce le membra anche a coloro che sono ben coperti. Figurarsi come debbono stare i poverelli dai laceri vestiti, dai piedi scalzi e ignudi.

Oh, i piedi nudi dei poverelli!

Potessero gli agiati e i ricchi che, talvolta, hanno tempo di occuparsi di cose da poco, pensare ai piedi nudi, e intenerirsi e beneficarli.

Cronaca cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20

In città 6.6

Giorno 3 gennaio ore 8 ant Termometro

Fuori città 7.8

Minima aperto notte —8 8 Barometro 754.

Stato atmosferico: sereno Vento Est leggero

Pressione crescente — Ieri sereno cirroso

Temperatura: Massima +2.8 Minima —4 5

Media —1.9 Acqua caduta mm.

Il brusco salto di 14 gradi

nella temperatura

Pochi giorni addietro rilevammo la straordinaria mitezza dell'inverno; infatti il termometro fino a quell'epoca aveva appena toccato lo zero.

Quale cambiamento in poche ore!

Un anticiclone formatosi sul Baltico ed una depressione sul Tirreno richiamarono le masse d'aria fredda sempre esistenti sull'Alta Russia.

Il salto è stato brusco qui come su tutto il passaggio dei venti di N. e NE. e cioè nell'Austria e nella Germania.

Il giorno 1° al mattino il termometro segnava a Udine +6.5 e il giorno 3 segnava nelle stesse ore —7.5. La differenza è di 14 gradi e quindi rilevantissima.

Società Dante Alighieri

Nuovi soci del Comitato udinese: Accademia di Udine, Eugenio Berni di Foggia, Guido Masciadri, co. Antonio Gabrielli, ing. Leonida Leonetti, Pietro Baletti, Teodoro de Luca, Arturo Milani tutti di Udine, co. Giuseppe di Porcia Brugnera, nob. Carlo dal Torso, residente a Leoben, Letizia Tomasoni Buselini di Battrio, Francesco Scavini, residente a Kotschach, Alessandro Ferrari, residente a Spittal, (*soci ordinari*), Selan Umberto di Udine, rag. Augusto Tam di Udine, Luchino Luchini di S. Giorgio della Richinvelda, Arturo Gallina e Luigi Gregori, resid. a Villacco (*soci straordinari*).

Industriali e operai

Fu già dato cenno di una festicciola che avrà luogo domenica prossima in uno dei principali nostri stabilimenti industriali: Barbieri Leskovich e C.i

Fu pubblicato ieri nello stabilimento questo manifesto:

Operai!

Al Secolo che sorge il nostro saluto!

Che per lunga serie di anni possiamo trovarci uniti; che il nostro lavoro aumenti in modo da far posto a nuovi operai in questo stabilimento; che questo lavoro faccia di noi sempre meglio una una sola famiglia, dalla quale nessun figlio abbia mai a staccarsi! — Voi le braccia; noi la mente; un solo cuore le unisca per ottenerne il maggior benessere di noi tutti.

Festeggiamo questo avvenimento.

Dalle multe, che siamo costretti ad infliggervi per qualsiasi titolo, noi dovremmo trarre un compenso ai danni che le vostre mancanze ci cagionano. Ma non abbiamo mai voluto farlo, e come è assolutamente giusto che chi fa il male abbia ad essere punito, vogliamo che la stessa punizione ritorni a voi, premiando invece chi fa bene.

Il miglior nostro operaio è quello che dimostra il suo attaccamento alla fabbrica, sia non staccandosi da essa una volta entratovi, sia frequentando assiduamente il lavoro, specialmente notturno. Onde è che fra voi oggi scegliamo quegli operai che, entrati in Stabilimento negli anni 1895, 1896 e 1897 non lo hanno più lasciato e quegli che di notte lo frequentarono senza interruzione. Nell'elenco posto di fianco al presente avviso troverete quali sono.

Tutti quelli invitiamo a recarsi in fabbrica Domenica 6 gennaio p. v. ore 10 per assistere ad un sorteggio di premi fra loro.

Togliendone la somma al fondo multe istituiamo:

N. 1 premio da L. 50)
" 8 premi " 20) per gli uomini
" 11 " " 10)
N. 6 " " 50)
" 40 " " 20) per le donne
" 40 " " 10)

Alla sorte la destinazione di questi premi fra voi. Sarà una festicciola in famiglia; sarà il saluto al nuovo Secolo!

Ma con ciò inizieremo l'erogazione di queste multe e ogni anno, o in questo, o in altro modo che giudicassimo per voi più conveniente, premieremo quelli che da più lungo tempo, costantemente e in modo lodevole avranno prestato l'opera loro allo Stabilimento e quelli che saranno stati i più assidui al lavoro di notte.

Abbiamo poi deciso di incoraggiare tutte le nostre tessitrici con un aumento di tariffa, aumento che vi sarà notificato fra giorni. Con esso potrete ritrarre dal vostro lavoro maggior compenso che pel passato e toccherà a voi, tessitrici, di procurarvene il maggior profitto, colla vostra assiduità e la vostra diligenza, anche per compensarci dell'affetto che Vi dimostriamo.

Udine, 31 dicembre 1900

Barbieri Leskovich e C.i

Contro le nostre abitudini abbiamo voluto pubblicare integralmente questo documento perchè, se esso viene a testimoniare lo spirito di equità, quel sentimento alto di solidarietà che deve sempre regnare fra industriali e lavoratori, dimostra anche quanto sia, oltre che inutile, cattiva la propaganda di coloro che lavorano assiduamente per creare dissidii fra il capitale e la mano d'opera, così utilmente e, ci si lasci dire, nobilmente consociate come sono qui a Udine.

E la prova più bella è questa iniziativa dei direttori dello stabilimento. E perciò abbiamo voluto citarle come conforto e come esempio.

PRO VERITATE

I socialisti e il parroco di Feletto

Nel pomeriggio di ieri, il signor Italo Valerio è venuto al nostro ufficio per dichiarare che egli è l'unico giovane di studio dell'avv. Girardini e che non è stato mai a fare la propaganda socialista a Feletto.

Prendiamo atto della dichiarazione; — ma dobbiamo dire che con quella frase giovani di studio intendevamo alludere ai giovani che notoriamente frequentano lo studio dell'avvocato Girardini, come il dottor Galletti, uno dei membri influenti del Circolo Socialista Udinese e che si recò già a Feletto a tenere concioni a quei lavoratori.

Aggiungiamo come notizia di fatto che il parroco di Feletto consegnò alla autorità di P. S. la famosa lettera intimatoria.

L'organo dell'Ass. Agr. Friulana e il dazio sul grano

Il *Friuli*, dopo aver fatto suo un articolo dell'*Amico del Contadino* organo *dell'Associazione agraria friulana* riporta la conclusione delle nostre osservazioni ad una lettera del prof. Vecchia sull'abolizione del dazio sul grano. Il *Friuli* dice che veniamo lentamente dalla sua.

E' questione di modo di vedere. Noi possiamo assicurare il *Friuli* che tutte quelle idee che l'*Amico del Contadino* esplicò ieri furono già da noi sostenute e vigorosamente, in difesa del dazio sul grano. Da un pezzo, e cioè quando sul *Friuli* un vecchio collaboratore sosteneva mesi or sono che si doveva abolire il dazio sul grano, il *Giornale di Udine* mise in linea tutte le ragioni che sfodera oggi l'*Amico del Contadino* per dimostrare che l'abolizione del dazio sul grano per l'Italia agricola e specialmente per la campagna friulana sarebbe una rovina.

Noi dicevamo: per ora il dazio resti come è. L'*Amico del Contadino*, che sulla questione dei dazi sui consumi è d'accordo con tutti i veri liberali come noi (vedi articolo odierno della prima pagina), vale a dire sostiene che bisogna lentamente, con molta cautela diminuirli, fino all'abolizione quando sarà possibile, soggiunge che volendo farlo subito, per un primo grado, si potrebbe falcidiare nelle spese militari o piuttosto nelle spese burocratiche.

Noi rimaniamo sempre della nostra opinione; che finchè il prezzo del pane è quello medio che abbiamo da trenta anni (ci furono degli anni in cui era il doppio quasi dell'attuale) si può continuare così. Ma se domani si dovesse ribassare il dazio sul grano, per compensare l'agricoltura delle perdite che farebbe, crediamo invece che alla diminuzione delle spese militari che dovrebbero (ridotte come sono) essere intangibili, si potrebbe oltre alle economie nella burocrazia, creare allo Stato nuove fonti di cespite che cadono ora a favore di sindacati o di società anonime.

Perchè non si vuole, per esempio, riprendere quel progetto, così accarezzato da molti deputati e fra i più valenti, del monopolio delle assicurazioni?

I milioni che lo Stato incasserebbe con quel monopolio potrebbe restituirli all'agricoltura con beneficio di tutti.

Intanto vediamo di non commettere lo sproposito dei francesi che rinunciarono allegramente al grosso cespite di entrata derivante dal dazio sulle bevande, e non sanno più riparare al disavanzo. Per cui il consiglio comunale di Parigi dovette tassare lo champagne gli aranci (e fin qui meno male) e i locali commerciali non occupati. Questa è una specie di tassa sulle disgrazie, simigliante alla tassa sui gobbi. Sono le tasse prive di buon senso, inattuabili; i rimedii della disperazione.

Appello alla cittadinanza

per una doverosa protesta

contro i rinnegati italiani

Alcuni giovani mandano il seguente appello alla cittadinanza:

Mentre a Trieste si combatte una santa e gagliarda battaglia per la lingua per la coltura per la civiltà italiana, un deputato **italiano** è sceso in lotta a fianco di quelli che codesta lingua e codesta civiltà vorrebbero distrutte.

Più grave offesa all'italianità di Trieste ed al principio nazionale non venne forse recata mai.

La protesta è doverosa ed urgente. Essa spetta, prima che a tutti, a noi che, da questo lembo estremo dell'Italia redenta, sappiamo quale lotta oltre al confine si combatta, con che purezza ed elevazione di idealità, con che fiamma di entusiasmo ed a costo di quanti sacrifici e dolori!

Mandiamo tutti l'obolo nostro alla *Dante Alighieri*, simbolo della civiltà italiana la quale vuol essere rispettata e difesa dovunque la nostra lingua si parla!

Senza distinzione di partiti, ma con fierezza di italiani e di friulani inviamo con ciò ai combattenti di Trieste il nostro modesto incoraggiamento, l'espressione della nostra fraterna solidarietà e del nostro fraterno amore!

Fabio Asquini L. 1.00 — Urbano Capsoni 1.00 — Angelo Coppadoro 1.00 — Enrico del Torso 1.00 — Gino di Caporiacco 1.00 — Carlo di Prampero 1.00 — Eugenio Linussa 1.00 — Carlo Lorenzi 1.00 — Antonio Organi 1.00 — Ettore Organi Martina 1.00 — Lodovico Organi Martina 1.00 — Gaetano Pietra 1.00 — Giuseppe Urbanis 1.00.

Col più grande conforto dell'anima abbiamo letto il manifesto bellissimo di questi giovani friulani. Pur, nella forma cauta, è lo scatto vigoroso di coscienze italiane contro italiani a cui è venuto meno ogni senso di dignità, contro italiani che siedono in Parlamento a Roma e vanno a Trieste ad impedire il trionfo d'un nome caro all'Italia — vanno a Trieste a rinnegare il fatto più bello e gagliardo e glorioso del secolo scorso: la risurrezione del popolo italiano!

Non sembra vero, no: non sembra possibile che un italiano, educato nella libertà, abbia il coraggio di recarsi a Trieste a sostenere uno dei candidati che l'imperiale e regio governo (sia pure con l'etichetta socialista) fa opporre al nome illustre e carissimo di Attilio Hortis. Eppure è così: il tristissimo fatto avvenne.

E più doloroso, forse ancora, per noi è di vedere l'indifferenza con cui la stampa di tutta la penisola – fatta eccezione per i giornali di Venezia e di Udine – osserva questa gravissima offesa al sentimento nazionale. In nessun altro paese un socialista avrebbe fatto ciò che fece a Trieste, codesto deputato Todeschini: non un socialista tedesco, non uno di Francia, si sarebbe levato contro la patria per favorire lo straniero, in nome d'un internazionalismo sporcamente bottegaio.

E la protesta è doverosa: e non si poteva meglio idearla. Non comizii, non chiassi per le vie, — ma la raccolta dell'obolo per la *Dante Alighieri* che è uno strumento ormai potente di difesa della lingua e della cultura italiana. Così i giovani servono degnamente la patria, onorandola. Così troveranno il più largo favore nella cittadinanza, senza distinzione di parti: non mancherà loro che l'appoggio dei senza patria volontari, degli anfibi che, per trescare con la rivoluzione, aprirebbero le porte d'Italia allo straniero, dei codardi che si dolgono di avere una patria.

Ma tranne costoro, i quali a Udine rappresentano una esigua, rabbiosa o minoranza, tutti i cittadini saranno per la patria e contro i rinnegati.

* * *

Come i lettori vedono più innanzi anche d'altra parte si è iniziata una egualmente nobile protesta. Sappiamo che l'opera sarà concorde — perchè Udine nostra dia novello e grande esempio di quella virtù patriottica per cui il suo nome è amato e onorato fra le genti italiane.

Noi mettiamo naturalmente le nostre colonne a disposizione del comitato raccoglitore — essendo utile che si conoscano i nomi di coloro che offrono l'obolo per la patria e si vedano le... lacune.

—

Ed ecco il manifesto forte, vibrato dal Circolo Liberale Costituzionale, in appoggio all'iniziativa del Comitato dei giovani:

Cittadini!

A Trieste, là dove oggi si combatte una lotta gagliarda in difesa della nazionalità italiana contro lo straniero, v'hanno degli italiani che rinnegano la Patria.

Sventurata la terra che lor diede i natali, e vergogna ad essi che insultano la santa memoria dei Martiri tra i fratelli irredenti.

In segno di solenne protesta contro l'opera nefanda dei Todeschini e compagni Socialisti vi invitiamo a versare il vostro obolo a favore della Dante Alighieri.

Evviva Trieste!

Il Comitato direttivo

Ed ora all'opera tutti, con quello slancio, con quella emulazione di chi sa di lavorare per la buona, santa causa nazionale.

Ballo sociale "Pro Infantia,,

Per iniziativa del Patronato *Scuola e Famiglia* e dell' *Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi*, avrà luogo al Teatro Minerva, nella sera del 19 corrente, un *Ballo Sociale*, il cui provento netto sarà diviso fra il Patronato *Scuola e Famiglia* e la «Scuola di recitazione e di lettura per fanciulli e fanciulle» annessa al suddetto Istituto.

Il Comitato speciale ha diramato un invito con cui si pregano molte onorevoli persone a voler ottenere le adesioni ballo.

La quota per intervenire al ballo è di lire 4 con diritto ad un biglietto per signora.

Le signore possono intervenire al ballo anche mascherate.

Arte e beneficenza, sono due nomi in cui sta l'auspicio migliore per l'esito del ballo. Siamo certi che tutta la cittadinanza vorrà portare il suo valido aiuto.

Movimento dei ricoverati all'Ospitale nell'anno 1900.

Esistenti	N. 351	
Accolti	» 2672	
		N. 3023
Usciti	N. 2055	
Morti	» 408	
Trasf. in altri Istituti	» 227	
		» 2690
Rimasti al 31 dicem. 1900		N. 333

Mortalità 13.49 per cento
Licenziamenti 67.97 » »

Cerimonia scolastica

Ieri mattina, nelle nostre scuole elementari vennero distribuiti i ritratti in oleografia del Re Vittorio Emanuele III e per la circostanza, da parte dei dirigenti nei locali scolastici urbani e degli insegnanti di classe nelle scuole rurali, vennero tenute conferenze d'occasione.

Nello Stabilimento a S. Domenico, raccolti gli alunni delle classi III, IV e V in uno dei cortili, il dirigente signor Pietro Migotti, pronunciò sentite parole di affetto ed ammirazione alla Dinastia Sabauda, ricordando i meriti che distinsero Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II e Umberto I, eccitando i piccoli ascoltatori ad ispirarsi ai grandi ideali della Patria ed a crescere buoni ed onesti cittadini.

Per la circostanza, il Municipio, con gentile pensiero, regalò gli alunni dell'aureo libretto di Guido Fabiani *Umberto I, il Re buono* con la dedica impressa sopra: *Il Comune di Udine offre agli alunni delle sue scuole.*

Ammonito in contravvenzione

Fu ieri arrestato per contravvenzione all'ammonizione certo Giuseppe Bevilacqua di G. B. d'anni 28, da Udine, bracciante.

Rissante violento

Ieri sera verso le 5.30 sorse un putiferio in via Nicolò Lionello per una baruffa che tendeva a rendersi seria. Intervennero alcuni soldati di cavalleria e fanteria per sedare la rissa, ma uno dei rissanti, il più violento, certo Pietro Visentini di Daniele d'anni 21, nato a Pocenia, calzolaio in Chiavris, volle resistere e far violenza contro l'intervento dei militari e perciò fu arrestato.

Monte di Pietà di Udine

Martedì 8 gennaio vendita dei pegni non preziosi *bollettino giallo*, assunti a tutto 15 gennaio 1899, e descritti nell'avviso esposto, dal p.v. sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Gli auguri di Capo d'anno ai Reali e le risposte. Il primo giorno dell'anno il Sindaco comm. A. conte di Prampero, senatore del Regno, mandava i seguenti telegrammi:

Generale Brusati, Quirinale — Roma.

In nome cittadinanza udinese, prego V. E. di voler presentare alle LL. Maestà cordiali e devoti auguri per l'avverarsi, nel nuovo anno, dei voti più cari al loro cuore ed a quello della Nazione.

Marchesa Villamarina — Roma.

La cittadinanza udinese prega per mio mezzo V. E. di far gradire a S. M. la Regina Madre in occasione del nuovo anno i sentimenti di devoto immutabile affetto.

* *

In risposta giunsero i seguenti:

S. M. la Regina madre particolarmente sensibile agli auguri e agli omaggi di cotesta devota popolazione le rende vivissime grazie di tanto gentile e reverente pensiero.

La Dama d'Onore
March. di Villamarina

S. M. il Re ringrazia V. S. e la cittadinanza che rappresenta pei graditi auguri ispirati da devozione costante per la Casa Savoia.

Il Ministro
Ponzo Vaglia

Gara ai birilli alla birraria-restaurant Lorentz. Ieri sera ebbe luogo la chiusura e la premiazione della gara ai birilli cominciatasi domenica.

Ecco il risultato delle premiazioni:

Giuliani Carlo	Lire 70	in oro
De Paoli Alessandro	» 50	»
Tosolini Carlo	» 30	»
Bellina Giuseppe	» 20	»
Da Gleria Antonio	» 10	»

In memoria dello storico del Friuli. La «Società popolare friulana» della vicina Gorizia con gentile e patriottico pensiero invita ad una riverente commemorazione alla tomba dell'illustre ed indimenticabile storiografo friulano *Francesco di Manzano* al cimitero di Brazzano sul colle di S. Giorgio e ciò nella solenne ricorrenza centenaria della sua nascita.

La riunione è per le 3 e mezzo p. del giorno di domenica 6 corr.

Conferenze di orticoltura presso l'ufficio dell'Associazione agraria friulana. Per queste conferenze è stabilito il seguente orario: martedì e venerdì alle ore 18.

Ricordiamo che possono iscriversi a queste conferenze non solo i praticanti degli stabilimenti orticoli ma tutti i giovani orticoltori e contadini della città e dintorni che desiderassero approfittarne.

L'articolo 488. Rocco Tarussio fu Carlo d'anni 64, da Zuglio (Carnia), fu dichiarato in contravvenzione per ubbriachezza ripugnante e molesta.

Rissa e pugno. Ieri il ragazzo Giovanni Cucco, apprendista falegname, venuto a parole con un suo compagno di lavoro, ricevette da questi un pugno, che lo fece cadere sopra uno spigolo e nella caduta rimase ferito. Recatosi all'ospitale verso le 15.30 venne medicato per ferita lacero-contusa alla regione sopraorbitale sinistra e dichiarato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Lo splendido calendario profumato degli eleganti trovasi in vendita presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale a 75 cent. la copia.

L'ultimo numero estratto vince alla Lotteria Napoli-Verona lire ventimila.

Il Decreto Ministeriale 15 dicembre 1900 fissa la data definitiva dell'estrazione al 20 gennaio 1901.

Carezze... a colpi di sasso. Ieri alle ore 21 venne medicato all'Ospitale certo Giov. Batt. Candotti di Pietro, d'anni 47 di Udine, calzolaio, che dichiarò che un tale, senza nessuna ragione, gli scagliò dei sassi nella faccia, che gli causarono delle contusioni dichiarate guaribili in 10 giorni, salvo complicazioni

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Santarellina e *La gran via* ottennero ieri sera il consueto successo di ilarità e di applausi.

Questa sera l'operetta in tre atti *La Marsigliese.*

Domani, venerdì, riposo.

Questa mattina è mancato ai vivi in S. Daniele del Friuli

ANGELO LIVOTTI

La famiglia desolata, nel comunicare la triste notizia, avverte che la salma arriverà a Udine domani col tram delle ore 15.10 alla stazione di porta Gemona, da dove muoverà il convoglio funebre.

Udine 3 gennaio 1901

Volge oggi un mese dacchè **Gioachino Pajetta di Luigi** da Tolmezzo veniva a 18 anni rapito all'affetto dei suoi genitori, dei suoi amici.

E di amici ne ebbe parecchi, perchè quantunque di mal ferma salute, pure era sempre buono, faceto, cortese, sì da divenire l'idolo di quelli.

Povero amico! Allorquando credevamo superata la crisi, quando il nostro cuore si apriva alla dolce speranza di vederti guarire, di ritornare fra noi a dividere gli innocenti trastulli ci venisti strappato nella primavera della vita, in quell'epoca in cui pare un sogno,...

eppur si muore!...

Povero Gioachino!

Hai dovuto reclinare il capo, come delicatissimo fiore colpito dalla fredda brina, lasciando noi nelle amarezze, a ricordarti fin che avremo vita. — Accetta da Lassù ove ti trovi, il nostro mesto saluto. — Riposa in pace.

Gli amici

Tolmezzo, 2 gennaio 1901.

Bollettino di Borsa

UDINE, 3 gennaio 1901

Rendite	2 gen.	3 genn.
Ital. 5% contanti	100 80	100.80
» fine mese pross.	101.01	101.10
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	109 40	109.40
Exterieure 4% oro	70.—	71 —
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	314 —	314.—
» Italiane ex 3%	306 —	306.—
Fondiaria d'Italia 4 1/2	507 —	507.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	435 —	435.—
Fondi Cassa Rip. Milano 5%	509.—	509.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	892 —	893.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonific Udinese ex cedola	1350.—	1350.—
Fabb. di zucchero S Giorgio	105.—	105 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	714 —	702.—
Id. » Mediterr. »	535.—	534.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 49	105 46
Germania »	129 70	129 60
Londra	26.45	26 54
Corone in oro	110 05	110.—
Napoleoni	21 08	21 08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	95.75	95 95
Cambio ufficiale	105 49	105 46

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. **Isidoro Furlani** Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.26	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

da Udine	a Ponteb.	da Ponteb.	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
D. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.55	7.25
M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14 15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti